

dal Ministero degli affari esteri per l'andamento della scuola; prendeva lo stipendio dal Governo che pagava tutte le spese della scuola, giacchè la piccola colonia non vi aveva nessuna ingerenza; quindi era naturale che si dovesse credere che essa se non di nome, fosse di fatto una scuola governativa. Per questo caso la pensione deve, a mio avviso, decorrere dal 1885-86 e non dal 1890, anche per ragione di giustizia.

Per quanto ho detto, mi dispiace di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Io ho risposto ad una questione generale che credevo mi fosse stata rivolta dall'onorevole Gattoni, che cioè essendo la scuola stata dichiarata governativa al principio del 1890 non era possibile riconoscere il diritto alla pensione a coloro che erano stati nominati in un'epoca precedente. Ora egli mi parla di un caso speciale e mi dice che non sarebbe stata fatta ad un maestro quella giustizia a cui crede abbia diritto. Evidentemente questo non è tema che si possa discutere alla Camera; se l'onorevole Gattoni crede che ci sia un individuo i cui diritti sieno stati lesi, non ha altro che a farmi pervenire gli elementi necessari, perchè io gli prometto che personalmente esaminerò la questione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 36 in lire 1,125,000.

Capitolo 36 bis. Istituti per la carriera diplomatica e consolare o aventi carattere internazionale, lire 10,000.

Capitolo 37. Sussidi vari - Spese d'ospedale e funebri, lire 245,000.

Capitolo 38. Rimborso al tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno (*Spesa obbligatoria*), lire 35,000.

Capitolo 39. Contributo dello Stato per le spese civili e militari delle colonie d'Africa, lire 7,230,800.

Onorevole relatore, questo capitolo non può essere approvato se non dopo che sia stato discusso e votato il bilancio di previsione della spesa e dell'entrata per la colonia Eritrea. Il far diversamente non mi pare un buon metodo.

GRIPPO, relatore. Il presidente ha osservato giustamente che questo capitolo non può essere approvato se non quando sia stato approvato il bilancio intero dell'Eritrea.

Ma la censura è rivolta a tutto il passato; perchè finora si è proceduto sempre così; e se si è fatto male, a nostro avviso, è colpa di tutti

PRESIDENTE. Perfettamente!

GRIPPO, relatore. La Giunta generale del bilancio, è in questo completamente d'accordo con la Commissione di finanza del Senato, e fa espressa preghiera all'onorevole ministro perchè per l'avvenire si modifichi questo sistema, nel senso che si dia una fisionomia più spiccata al bilancio coloniale, il quale finora è stato contenuto in questa modesta rubrica di contributo dello Stato.

Conseguentemente siamo fiduciosi che col nuovo bilancio avremo, secondo gli intendimenti delle Commissioni di finanza dei due rami del Parlamento, un vero e proprio bilancio coloniale, che dia modo al Parlamento di esaminare in forma completa il contenuto degli stanziamenti, tanto per quel che riguarda l'entrata, quanto per quel che riguarda la spesa, e ciò non solo in sede di consuntivo.

Così si otterranno due vantaggi notevolissimi: in primo luogo, ciò che fu già in parte conseguito, non si maschereranno più, come ora può avvenire in perfetta buona fede, sotto forma di stanziamenti, che si spostano, ma non si aumentano, gli stanziamenti maggiori per il bilancio degli esteri togliendoli dal bilancio dell'Eritrea. Quindi avviene che l'Eritrea pare che costi sempre lo stesso, mentre il contributo dello Stato va lentamente diminuendo, per guisa che non è infondata la speranza che fra pochi anni potrà cessare e la colonia basterà a sé stessa; in secondo luogo si avrà un vero e proprio controllo parlamentare sul bilancio coloniale in sede di previsione.

Ora per conseguire questo scopo è naturale che, come ha rilevato il senatore Vitelleschi, relatore autorevolissimo della Commissione di finanza del Senato, e come ho avuto l'onore di rilevare anch'io nella mia modesta relazione, si debba applicare tutto un metodo nuovo e non basti un semplice spostamento di votazione.

Quanto allo spostamento di votazione, consento perfettamente nell'autorevolissimo suggerimento del presidente, di sospendere l'approvazione di questo capitolo sino a quando non sia approvato il bilancio dell'Eritrea. Questo è provvedimento dettato da una logica e naturale ragione di connessione. Ma guardando alla sostanza delle cose, io, in nome della Giunta generale del bilancio, prego l'onorevole ministro di accettare la raccomandazione della Giunta stessa, che coincide con quella della Commissione di finanza del Senato, perchè nel prossimo esercizio l'intero bilancio coloniale abbia un contenuto, una fisionomia, una portata completamente distinta dall'esercizio finanziario degli esteri.

E non temo che da questo nuovo metodo